

atrimonio

a passano attraverso molti step:
protezione e di veicoli specifici

a mille e
miliardi di
antiquaria-
nel «Tefaf
di dieuro,
il merca-
rga la sua
anche tra i
consape-
della tra-
itale veri-
opera di
o, pertec-
tore gio-
re di fare
una colle-
ra deside-
casa sono
esistono.
ell'aliena-
zione ben

«A tal fine - spiega Luca Giacomuzzi, avvocato esperto in diritto dell'arte - è imprescindibile documentarsi sul valore di mercato dell'artista prescelto (magari anche degli altri autori del relativo movimento artistico), sulle diverse quotazioni di un'opera giovanile e di una realizzata nel periodo della maturità e, soprattutto, effettuare un'attenta indagine sull'autenticità, sulla provenienza e sulla qualità della singola opera, il cui valore varia anche in relazione allo stato di conservazione, al curriculum espositivo e alle pubblicazioni». Senza dimenticare che in Italia un'opera di un artista non più vivente, realizzata da oltre 50 anni, in astratto è soggetta alla "notifica". «Questa - prosegue l'avvocato - costituisce un marchio a fuoco dal quale consegue una diminuzione del suo valore, in quanto ne limita la circolazione al solo territorio italiano».

Dopo l'acquisto c'è la protezione: le polizze fine art vanno scelte considerando la copertura. «Le più efficaci sono quelle all risk, che coprono anche il furto con destrezza e la colpa grave del-



dell'artista inglese
(1928) nello stand
della Marlborough
Galerie

l'assicurato e delle persone del cui operato deve rispondere, come familiari e colf», prosegue Giacomuzzi, autore del libro «Investire in opere d'arte», edito da Allemandi & C. Ma il vero nodo da sciogliere attiene al valore dei beni che si intende proteggere: il mercato dell'arte è talora opaco e la stima delle opere non sempre è agevole. Esistono, in particolare, due tipologie di polizza: quella a valore dichiarato e quella a stima accettata. La prima viene conclusa sulla base dei valori dichiarati dall'assicurato, la seconda richiede un accordo tra la compagnia e il cliente sulla stima di ciascuna opera. «Nella maggior parte dei casi quest'ultima è da preferirsi, in quanto in caso di sinistro l'ammontare del risarcimento è già predeterminato, con benefici an-

che in termini di velocità della liquidazione», consiglia l'esperto in diritto dell'arte. Poi viene la protezione fisica: temperatura e umidità non idonee possono irrimediabilmente danneggiare le opere. «Di ciò il collezionista deve ricordarsi non solo per le opere che conserva presso di sé, ma anche per quelle che temporaneamente presta a terzi, come i musei: fondamentale è farsi rilasciare, a monte, il facility report, che dettagli le condizioni, anche di sicurezza, dei locali espositivi e dei depositi temporanei», conclude Giacomuzzi. Infine, per forme di protezione più sofisticate che rispondono a strategie di asset protection bisognerà valutare se conferire i beni in veicoli societari o se segregarle in un trust.